sospetto che andava attorno, che la voleva essere unita con lei, e che riceverebbe piacer grande d'essere avvertita e consigliata, nè pretermetterebbe cosa che potesse coadiuvare a questo comune desiderio della pace d'Italia.

Discorre più oltre non essere verisimile che il re Cattolico mai si muova, perchè la sua grandezza ecciterebbe subito gelosia anco in quelli che gli sono più amici, e subito sarebbe facilitata la strada ai francesi di passare i monti, a tal che molto più vi potrebbe Sua Maestà perdere che guadagnare; ma che s'ella sta ferma, e volendo i potentati sopradetti la pace unitamente e bene concordi insieme, non vi è alcuno, parlando ragionevolmente, che potesse perturbarla; perchè il sig. duca di Savoia, il cui stato si può dir che sia fra l'ancudine e il martello, più d'ogni altro ha da desiderarla; nè i francesi con tutte le pretensioni e inclinazioni, che hanno avuto sempre alle cose d'Italia, potriano al presente, se non chiamati e bene aiutati, applicarvi il pensiero. E così conclude Sua Santità che la quiete d'Italia sia benissimo stabilita e confermata; di che ne gode grandemente, e gli pare di conseguire non poca gloria che nel tempo del suo pontificato l'Italia si conservi in tanta tranquillità, e libera dagli strepiti dell'armi che si sono sentiti altrove.

Passerò ora a considerare che comodo possano sperare i principi cristiani dai pontefici in generale; poi applicando questa considerazione al Pontefice presente, verremo facilmente in cognizione verso di chi Sua Santità abbia più e manco inclinazione.

Il pontefice, a mio giudizio, può essere considerato in tre modi: Primo, per capo della Chiesa e padrone nelle cose spirituali; poi come principe padrone dello Stato suo proprio; e in ultimo come principe che in questo governo politico comune a tutti può in diverse cose ingerirsi come mediatore fra gli altri. Come capo della Chiesa può fare del bene assai per via di decime, di alienazioni, di beni ecclesiastici, e con altre concessioni spirituali, dalle quali se ne cava molta utilità. Come principe particolare può fare quello che fanno gli altri, aiutando di danari, di gente e d'altro quello che vo-